

Il presidente ha annunciato che intende scoprire personalmente cosa non ha funzionato bene

Hillary Clinton lo attacca: «Non può investigare su se stesso. Il suo governo ha fallito»

New Orleans, le mani di Bush sull'inchiesta

Il presidente sotto accusa guiderà l'indagine per accertare le responsabilità del disastro. In città l'acqua comincia a calare. La polizia: migliaia di persone rifiutano l'evacuazione

di Bruno Marolo Washington / Segue dalla prima

LA SENATRICE in una conferenza stampa con i giornalisti ha poi aggiunto: «Nella tragedia provocata da Katrina ho visto un grande fallimento da parte del governo nel rispondere ai bisogni della gente nell'area colpita. L'inchiesta deve essere, ma deve essere

indipendente, sul modello di quella che indagò sul fiasco dell'Intelligence prima dell'11 settembre». Da giorni Bush cerca di scaricare la colpa sul sindaco democratico di New Orleans e sulla governatrice democratica della Louisiana. Eppure è stato lui, e nessun altro, a smantellare la Fema, l'agenzia di soccorso federale, e a fare una divisione del ministero per la sicurezza interna creato per rispondere al terrorismo, non alle calamità naturali. Sono stati lui e il suo partito a negare al genio militare i fondi per rafforzare le chiuse che avrebbero dovuto difendere New Orleans dalle alluvioni, anche se gli esperti avevano avvertito che un uragano avrebbe procurato migliaia di morti. «Manderò il vice presidente Cheney nelle zone del disastro - ha annunciato ora Bush - per decidere cosa può fare il governo». Cheney ha già qualche idea. Il primo appalto per la ricostruzione è stato assegnato ad Halliburton, la ditta di cui era ammini-

stratore e dalla quale riceve tutti i ricchi emolumenti. A Wall Street il prezzo delle azioni Halliburton è svettato in alto dopo l'alluvione. Intanto a New Orleans il genio militare ha finalmente tappato la breccia in una delle chiuse, sulla diciassettesima strada. Duecento sacchi di sabbia da una tonnellata ciascuno, lanciati dagli elicotteri, hanno fermato l'inondazione. I superstiti escono dalle soffitte, scendono dai tetti, lasciano i rifugi e chiedono di tornare a casa. Racconta il vicecomandante della polizia, Warren Riley: «Ci siamo accorti con sorpresa che a New Orleans ci sono ancora migliaia di persone. Cerchiamo di convincerle a partire. Non c'è alcuna ragione per rimanere: niente cibo, niente acqua potabile, niente lavoro. New Orleans è distrutta». Ma chi ha ancora una casa non si arrende facilmente all'idea di trasferirsi in un campo profughi. Perfino chi è senza tetto si aggrappa alla città dove è cresciuto. Una telecamera della Cnn ha ripreso un uomo che si teneva a galla usando un copertone dell'auto come salvagente, portando con sé un cagnolino. Ha rifiutato di salire sulla barca delle squadre di soccorso. Mikel Brooks, un soldato della



Un militare della guardia nazionale gira per le vie di New Orleans. Foto David Smith/The Fayetteville Observer/Ag

guardia nazionale di guardia al centro dei congressi, ha accompagnato un cronista del Times Picayune di New Orleans all'interno, dove ci sono ancora da trenta a quaranta cadaveri abbandonati: «Attenzione a non pestare il sangue. Ecco il corpo di un vecchio, con il braccio rigido che punta verso l'alto. Questo è un bambino.

Ce n'è un altro nel congelatore: dimostra sette anni e ha la gola tagliata. Abbiamo gettato nei congelatori tutti i cadaveri per i quali c'era posto. Manca l'elettricità, ma almeno abbiamo potuto chiuderli». Il soldato Brooks è reduce dall'Iraq. «Si stava meglio laggiù - ha sostenuto - almeno quelli che ci

sparavano addosso avevano un motivo. Qui c'è gente che ammazza per procurarsi da mangiare, e questo accade in America, a meno di 500 chilometri da casa mia». Il quartiere di St. Bernard è stato il primo a essere colpito dalla piena che ha colto gli abitanti alla sprovvista. «Sarei sorpreso se i

morti a St. Bernard fossero meno di mille», ha ammesso il vice governatore Mitch Landrieu. Ventidue annegati sono stati trovati legati a un palo: avevano cercato di resistere in questo modo alla furia dell'acqua. Si intuiscono drammi che nessuno racconterà mai. Al numero 4732 di Laurel St., in uno dei rari lembi di terra

BARBARA BUSH Gaffe dell'ex first lady: «Gli sfollati? Poveracci»

WASHINGTON La ex-first lady Barbara Bush, non nuova alle gaffes, ha catturato l'attenzione dei media americani per una battuta, giudicata infelice, sulle vittime dell'uragano Katrina. Visitando insieme al marito George Bush gli sfollati a Houston (Texas), la madre dell'attuale presidente ha sottolineato che il trasferimento da New Orleans allo stadio Astrodome si sta «risolvendo molto bene» per alcuni dei rifugiati considerando anche il fatto «che si tratta, ad ogni modo, di poveracci». La ex-first lady ha fatto questa osservazione, giudicata poco sensibile dai media americani, durante una intervista al programma radiofonico «Marketplace». Gran parte delle vittime dell'uragano trasferite all'Astrodome sono afro-americani in cattive condizioni economiche, ma giudicare un miglioramento la nuova collocazione di emergenza nello stadio è sembrato fuori luogo.

Il Guardian accusa: «Nessuna prova di stupri e omicidi al Superdome»

Il quotidiano britannico smonta le voci raccolte dai reporter. La Bbc: «Leggende metropolitane». Dubbi anche sulle bande armate

di Leonardo Sacchetti

«Il Superdome di New Orleans si è trasformato in un nuovo regno del terrore». Nella città americana sommersa dalle acque, il palazzetto dello sport si era trasformato nell'unico luogo di salvezza per migliaia di cittadini poveri, impossibilitati alla fuga. Katrina colpiva la città e molti media americani hanno iniziato a raccontare l'orrore del Superdome isolato. Non solo disperazione per aver perso la casa, sporcizia (12mila persone con pochi bagni funzionanti), fame e rabbia. Ma anche violenze, stupri, omicidi, rapine tra i dannati del palazzetto. Dopo più di una settimana, però, la conferma a queste violenze non si trova. E il quotidiano britannico Guardian avanza un'ipotesi: «Tutto quel che abbiamo ascoltato in questi giorni sulle violenze nel Superdome, potrebbe non essere vero». Rimangono i giorni di disperazione, ma i riscontri su quei crimini non si trovano. Tra le pieghe della devastazione provocate dall'uragano Katrina, sono emerse le storie di una bambina di 2 anni sgozzata sulle gradinate del Superdome, lo stupro di un'altra bambina di 7 anni. E poi, corpi su corpi «che galleggiavano tra gli escrementi nei bagni» del palazzetto. Ma i giornalisti arrivati la prima dei soccorsi, hanno trovato solo gli escrementi. «Nessun cadavere che galleggiava - racconta Gary Younge del Guardian -, nessun corpo sgozzato, nessuno stupro». Ma al-

lora, cos'è successo? Ad avanzare qualche dubbio sono anche i giornalisti della Bbc. «Rumors», leggende urbane, si lascia scappare Matt Wells, del servizio pubblico britannico. «La polizia di New Orleans - conferma Younge - non è riuscita a trovare una sola prova che confermi la violenza sessuale subita da questa bambina di 7 anni». Uscendo dal Superdome, in molti continuano a ripetere storie riacpriccianti su quanto avvenuto in questi giorni dentro il palazzetto. «Ma la polizia - prosegue l'inviato del Guardian - non ha trovato né un parente, né un amico, né un qualsivoglia testimone che confermasse questa violenza». Katrina ha devastato e cancellato vite umane, ma quel regno del terrore, come lo ha ribattezzato il Chicago Tribune, è fatto di fango e di miseria. Anche delle fameliche bande armate formate dai neri di Baton Rouge, i primi giornalisti entrati in città non hanno trovato traccia. Nemmeno nei rapporti della polizia. «La verità - hanno ammesso dopo tre giorni dal Chicago Tribune - quasi nulla di tutto questo era vero. La polizia ha confiscato un solo coltello. Non c'erano rivolte, a Baton Rouge. Non c'erano orde armate». Eppure, era stato lo stesso presidente George W. Bush a dire «nessuna pietà per questi sciacalli». Si riferiva ai ladri e ai saccheggiatori, ma la sua era anche una risposta alle notizie di stupri e omicidi che

giungevano dal Superdome. Come per i 1.200 sfollati assiepati nella scuola Marion Abramson. «Tutti annegati», aveva annunciato un solerte anchorman della Fox. In realtà, secondo il francese Libération, la scuola è stata distrutta ma dei morti non v'è traccia. Tra i ritardi dei soccorsi, la scarsa valutazione dei rischi e gli appelli all'evacuazione caduti nel vuoto, per gli analisti della Bbc, Katrina ha messo a nudo anche il sistema informativo americano. «Possiamo parlare di un Katrina-gate - scri-

ve Wells - dove molti report hanno inchiodato l'amministrazione americana per i suoi ritardi. Ma l'uragano ha messo in evidenza anche come lavorino i media americani: incollati alle loro poltrone, riprendono voci non confermate né smentite. Come per l'Iraq». Per sapere cosa è successo nella New Orleans fustigata dall'uragano ci vorrà ancora tempo, ma il «Katrinagate» rischia di mettere in crisi Bush e i media americani, incapaci di verificare - nel migliore dei casi - quel che succede nelle loro città.



Un uomo abbandona New Orleans. Foto Jerry Lara/San Antonio Express-News/Ag

Aiuti all'America da 23 Paesi europei

BRUXELLES Sono saliti a 23 i Paesi europei che hanno offerto la loro assistenza agli Usa per i danni provocati dall'uragano Katrina. Si tratta di 21 Paesi Ue ad eccezione di Polonia, Portogallo, Estonia e Cipro, più Romania e Norvegia. Lo ha reso noto ieri la portavoce del commissario all'Ambiente Stravos Dimas, Barbara Helfferich che ha sottolineato come la risposta dei paesi dell'Unione europea «è di grande entità». La portavoce ha spiegato come da diversi Paesi sono già partiti aerei e navi con cibo, equipaggiamenti ed esperti. Molto anche il materiale di uso quotidiano, dalle tende da campo, ai materassi; dai pannolini per i più piccoli alle lenzuola inviate dall'Italia.

Sul Giappone la furia di Nabi, 4 morti e 140mila evacuati

Il tifone ha devastato l'isola di Kyushu. Il premier Koizumi ha annullato i suoi ultimi comizi elettorali

/ Tokyo

Si aggrava di ora in ora il bilancio del super tifone Nabi che ha devastato ieri l'isola meridionale giapponese di Kyushu con venti arrivati fino a 215 km. orari e piogge torrenziali. Un bilancio ancora provvisorio parla di 4 morti, 16 dispersi, oltre 40 feriti e l'evacuazione di circa 140.000 persone. Il primo ministro giapponese Junichiro Koizumi, in piena campagna per le cruciali elezioni del prossimo 11 settembre, ha dovuto annullare i comizi programmati. Il tifone Nabi, che significa farfalla in lingua coreana, sta avanzando ora nel Mar del Giappone lungo le coste dell'isola di Honshu avanzando verso nord est ad una velocità di 30 km. orari. Il tifone, classificato del quarto grado di potenza destruttri-

ce, appena inferiore al quinto grado dell'uragano Katrina che ha messo in ginocchio gli Stati Uniti, ha perso leggermente di intensità ma i venti attorno al suo occhio rimangono di circa 126 km. orari e di 90 km in un raggio di 280 km in direzione nord est e di 240 km. in direzione sud ovest. Diluvi d'acqua hanno sepolto case e provocato frane in varie parti del Kyushu dove le piogge hanno raggiunto il livello record di tutti i tempi di 1.300 millimetri complessivi d'acqua. Le autorità hanno ordinato in Kyushu l'evacuazione di 108.000 persone residenti in zone a rischio mentre altre 33.000 persone hanno abbandonato spontaneamente le loro case cercando rifugio in scuole e luoghi pubblici sicuri. I quattro morti accertati sono anziani, uomini e don-

ne dai 70 agli 85 anni, rimasti intrappolati nelle case invase dall'acqua o sepolti in frane nelle prefetture di Kagoshima e Miyazaki. Le vittime di ieri si aggiungono ai due morti nella notte tra domenica e lunedì provocati da violenti nubifragi nella regione di Tokyo, 1.300 km. a nord est dal percorso del tifone. L'altra sera, quando Nabi era ancora nel pieno della sua furia distruttrice, l'isoletta di Tanegashima, sede di una base spaziale, a sud della punta meridionale di Kyushu, ha registrato raffiche di vento record fino a 215 km. orari. Nelle prime ore di ieri a Kagoshima, grande città sulla punta meridionale di Kyushu, la furia dei venti ha sospinto il mare fino a qualche centinaio di metri nelle strade costiere, dove sono state trovate numerose alghe marine. L'esercito giapponese è stato subito mobilitato nelle operazioni di soccorso. Fi-

nora i soldati sono riusciti a trarre in salvo nella prefettura di Miyazaki con gommoni almeno 100 persone trascinate via dalle acque. Più di 240.000 famiglie hanno subito black out elettrici nel Kyushu. Tutti i trasporti ferroviari, autostradali e marittimi nell'isola di Kyushu sono interrotti, come i collegamenti aerei sulle linee nazionali. Gran parte degli impianti produttivi nell'isola, compresi alcuni grandi impianti automobilistici, sono stati chiusi. Il tifone Nabi, il 14/0 a formarsi quest'anno nelle vicinanze dell'arcipelago giapponese, è uno dei più violenti degli ultimi 15 anni e il secondo quest'anno a investire direttamente l'arcipelago, dopo il tifone Mawar che aveva provocato un morto. Nel 2004 un totale record di 10 tifoni avevano flagellato il Giappone con un bilancio di oltre 200 tra morti e dispersi.